

**DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL PREMIO PER TESI DI SPECIALIZZAZIONE:
“VIOLENZA. Trattazione teorica, sperimentale, progetto di intervento e/o caso clinico”**

**Spett.le ORDINE DEGLI PSICOLOGI
della Regione Emilia-Romagna
PEC: in.psico.er@pec.ordpsicologier.it
Mail: pariopportunita@ordinepsicologier.it**

ABSTRACT TESI DI SPECIALIZZAZIONE:

**“VITTIMA O CARNEFICE? LA TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE DELLA
VIOLENZA IN FAMIGLIA: OMBRE DI PADRI VIOLENTI, SFIDE DELLA
MONOGENITORIALITA' E ADULTIZZAZIONE DEI FIGLI”**

Il seguente lavoro di tesi ruota intorno ad un tema principale, ovvero quello della violenza di genere. Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori, lo stupro, fino al femminicidio, riguarda pertanto un vasto numero di persone discriminate in base al sesso. (Dichiarazione delle Nazioni Unite 1993). E' necessario soffermarsi sulla distinzione tra conflitto e violenza, in quanto nel gergo comune, le due parole vengono spesso sovrapposte, creando confusione e soprattutto pensando che per eliminare il fenomeno della violenza è necessario non conflagrare e “non arrabbiarsi”. Nel conflitto coniugale vi è la presenza di due posizioni bilanciate nelle quali si trovano entrambi i partner; non c'è sottomissione ai danni della vittima. Nella condizione di violenza invece, vi è una posizione sbilanciata e di svantaggio, c'è una ripetuta sottomissione da parte di colui che agisce violenza ed una condizione di paura della vittima. Partendo da tale distinzione, si evidenzia come sia raro collocare la violenza come un evento episodico e circoscritto, al contrario questo si colloca in un meccanismo di cronicizzazione e di conflittualità acuta, che può sfociare nella perdita del controllo. Tale lavoro di tesi di specializzazione sottolinea il tema della violenza da tutti i punti di vista degli attori coinvolti, dall'autore di reato alle vittime, a coloro che “solo” assistono. Il mettere insieme tali aspetti così divergenti, evidenzia la circolarità come approccio al trattamento della violenza. La circolarità si colloca all'interno di un sistema in cui gli eventi si influenzano reciprocamente, rendendo impossibile stabilire cosa è causa e cosa è effetto. La circolarità implica il porre attenzione all'interdipendenza e alle reciproche influenze dei comportamenti umani, sfidare pregiudizi, abbandonare logiche colpevolizzanti e abbracciare una visione più complessa. Pertanto l'obiettivo principale di tale lavoro è quello di poter integrare gli aspetti teorici che sono alla base delle dinamiche relazionali violente, sia nella coppia che nella famiglia, attraverso la presentazione di due casi clinici, che possano identificare nella pratica clinica, i concetti teorici descritti. Tale lavoro di tesi vede come filo conduttore l'applicazione del modello multigenerazionale di Andolfi (2015): entrambi i casi descritti vedono l'applicazione del modello multigenerazionale. Il primo caso, descritto nella prima parte della tesi riguarda il processo terapeutico di una famiglia che ha subito violenze di diversa tipologia, seguite nel contesto del Polo Clinico dell'Accademia di Psicoterapia della famiglia. Nella parte antecedente alla descrizione del processo terapeutico e di tutte le fasi che lo hanno caratterizzato, sono presenti riferimenti teorici che riguardano le dinamiche familiari violente e il funzionamento familiare intorno alla violenza. Il secondo caso, descritto nella seconda parte della tesi, vede in parallelo l'applicazione del medesimo modello, ma in un percorso di supporto psicologico individuale e in un contesto carcerario con autore di reato violento intrafamiliare; nella parte antecedente alla descrizione del percorso psicologico, sono presenti dei riferimenti teorici che riguardano le dinamiche interne e relazionali che sfociano dal conflitto alla violenza. Il modello multigenerazionale, sia per la

famiglia che ha subito violenza che per l'autore di reato, si pone come obiettivo quello di costruire un livello di consapevolezza e di poter integrare e costruire dei significati in chiave trigerazionale. Il ruolo del terapeuta è un ruolo attivo; il bagaglio del terapeuta è fatto di molteplici strumenti, adatti a favorire la fiducia e la collaborazione; la sua presenza è la risorsa terapeutica più efficace per instaurare un contatto diretto e autentico con ciascuno, per sintonizzarsi con la sofferenza espressa da tante famiglie, e per coglierne le forme implicite di vitalità e di speranza, così da trasformarle in elementi di forza e di cambiamento.